

che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 8, 31-59

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate:

predicazione lo avessero portato vicino alla morte.

Dobbiamo pensare le difficoltà a viaggiare e a scriversi dell'epoca, quando non c'erano gli smartphone con Skype e gli aerei che ci connettono in tempo reale con chi amiamo o per lavoro.

Paolo si sente vincolato a coloro che ha accompagnato alla fede in Gesù Cristo in una relazione che dà vita a tutti quanti. E' la vita della comunità cristiana che sta nascendo in mezzo a prove da parte di coloro che non ne hanno riconosciuto la capacità di dare la vita vera, quella che viene dal Signore risorto.

Giovanni 8, 31-59

Gesù si rivolge a coloro “che gli avevano creduto”; sono Giudei religiosi, attaccati alla loro identità e alle loro tradizioni.

Gesù li provoca due volte: all'inizio invitandoli a ‘rimanere’ nella sua parola come unica e vera fonte di libertà; e, più avanti, interrogandoli sulla chiusura all'ascolto, sul trincerarsi sulle proprie posizioni; va bene Gesù, ma fino ad un certo punto.

Essi non accettano l'affidarsi totalmente alla sua Parola, non vogliono entrare nella dimensione della vera libertà; anzi si sentono offesi: “non siamo mai stati schiavi di nessuno”. E rivendicano la paternità di Abramo.

Gesù li smaschera proprio riaffermando la ‘fede’ di Abramo’.

Infatti la fede di Abramo è fiducia in una Parola che gli dice: “Esci, vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre, verso il paese che ti indicherò” (Gen 12,1 ss)

E Abramo va, senza pretendere garanzie. Si muove su questa Parola. Ci crede. Si affida. Esce dalle sue sicurezze, dal benessere, dal luogo e dalle persone che conosce e da cui è conosciuto.

Non c'è una meta precisa. È tutto da scoprire, come quell'assurda promessa di una discendenza numerosa da lui che non ha figli.

E' tutto da scoprire; è qualcosa che si svela poco a poco, se solo si è vigilanti e in ascolto delle indicazioni che non sono mai vistose, ma parlano sottovoce.

Il richiamo ad Abramo è fondamentale: ci dice che non è importante la religione, ma la fede.

Ed è la fede in quella Parola che ci libera dagli irretimenti e dalle gabbie in cui ci rinchiodiamo come difesa dal male e dalla storia, senza pensare che la Parola di Gesù, se ci affidiamo ad essa, ci apre alla libertà di orizzonti impensati, alla sorpresa di un Amore che ci sollecita a diventare anche noi dono per gli altri nella misura in cui ci riconosciamo sotto lo sguardo di questo Amore, che non si stanca mai di sollecitarci ad una fede senza cautele, ad un ascolto appassionato.

Una Parola che spinge ad andare, ad uscire, a muoverci, a non intorpidirci e crogiolarci in noi stessi: esci dalla tua terra, dal tuo io, e va': dove? Dove man mano ti mostrerò. Se rimani nella mia Parola, lo capirai man mano.

Rimanere nella Sua parola infatti, è garanzia di libertà e consapevolezza di uno sguardo nuovo su noi stessi e sul mondo. Lo sguardo di Gesù?

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



perché non siete da Dio».

Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

